



l'urlo



Publicazione periodica a diffusione gratuita - Numero 21 - Novembre 2005

EDITORIALE

La presenza e gli interrogativi posti dalle persone giovani che sono in redazione è stato lo stimolo che ci ha spinto a produrre un numero del giornale che parlasse di prevenzione. Discutendo tra generazioni diverse è cresciuta la curiosità di conoscere il "mondo dei giovani": cosa sanno, cosa usano, come si rapportano con le sostanze, cosa differenzia i giovani oggi da quando erano giovani i componenti "meno giovani" della redazione.

Così ci siamo domandati: come funziona o dovrebbe funzionare la prevenzione in questi casi?

Il problema ci sembrava che fosse legato ad una questione di informazione corretta, questo significa capire cosa ne pensano i giovani e cercare di modificare il loro modo di percepire determinate sostanze e cosa comporta il loro utilizzo.

Ma come fare informazione? Senz'altro la materia è ampia e bisogna tenere conto di vari aspetti. Le informazioni dei ragazzi di solito sono "autoreferenziali", cioè quello che loro sanno sulle sostanze è legato al "sentito dire", per cui sono informazioni poco attendibili ed anche pericolose. Invece, secondo il nostro parere, i ragazzi dovrebbero essere messi nelle condizioni di sapere con che cosa hanno realmente a che fare e a chi rivolgersi per chiedere informazioni e consigli. Esistono oggi strutture o luoghi in grado di dare risposte a questi bisogni? E se esistono, sono in grado di parlare ai ragazzi e di raggiungerli nei loro spazi di vita quotidiana? E quali sono i contesti per fare prevenzione? Le scuole, i centri giovanili, le famiglie, le parrocchie?

La riduzione del danno, che permette di abbassare i rischi legati all'uso e all'abuso di sostanze, può essere considerata come una possibile forma di prevenzione? È percepita come prevenzione da tutti?

Non abbiamo risposte chiare e certe



Giuseppe non c'è più, ancora non ce ne rendiamo davvero conto, ci aspettiamo che entri da un momento all'altro con una delle sue battute. Quello che per noi sopravvive è il suo modo di essere assolutamente originale, la sua ironia, a volte feroce. Chissà quale battuta troverebbe ora per sorridere di noi che siamo qui a tentare di scrivere di lui. Così abbiamo scelto di pubblicare una foto scattata da Giuseppe e di mantenerla sempre su l'urlo come suo ricordo.

rispetto alle domande che abbiamo fatto finora, però siamo convinti di due cose: la prima è che sono domande fondamentali per dare risposte efficaci ai quesiti sulla prevenzione, la seconda è che fare prevenzione per noi vuol dire prima di tutto *non favorire i tabù* cioè quella logica per cui si evita di parlare di "certe cose" aprendo le porte all'ignoranza intorno a questo fenomeno. Molto spesso accade che chi utilizza sostanze scopre che poi non è tutto vero quanto viene detto al riguardo, soprattutto certe informazioni tendono solo ad ingigantire e demonizzare certi problemi, dimenticandosi ad esempio che oggi trovare della marijuana è facile quanto cercare di comprare un pacchetto di sigarette. E' quindi importante orientarsi verso un'informazione più credibile e più seria dove ci sia una maggiore obiettività nel descrivere le cose così come stanno,

Il primo dicembre è la giornata mondiale per la lotta contro l'A.I.D.S

SOMMARIO

Editoriale	1
Due chiacchiere sul LOOP2	
Serate alla ricerca di quello che non c'è	4
Quanto sono informati i giovani sulla droga	4
"Non è mica l'eroina"	5
Mandati da voi	6
Per contattarci	6

senza nascondere i problemi ma non usando una logica del "falso allarme" e dell'etichettamento.

Un altro tabù che andrebbe sfatato è quello per cui si vuole far equivalere "prevenzione" con "repressione" o addirittura confonderle. Quanto è preventivo introdurre la patente a punti? È fare prevenzione abbassare a livelli quasi ridicoli il tasso di alcolemia nel sangue? O inasprire le sanzioni a danno di chi viene colto in stato di ebbrezza alla guida? Come si fa prevenzione mettendo tutto nello stesso calderone, senza preoccuparsi di un'informazione che sia mirata, adeguata, contrattata e comprensibile.

Nel tentativo di fare chiarezza, lasciamo la parola ad esperti che, a vario titolo, hanno qualcosa da dire sulla prevenzione. Troverete un articolo del LOOP sul LOOP, un'intervista ad un giovane redattore, lo sguardo di un buttafuori di una discoteca... insieme ad altro!

BUONA LETTURA,
Danco con tutta LA REDAZIONE

DUE CHIACCHIERE SUL L.O.O.P.

Nel tentativo di illustrare il modo di operare del Loop, nell'ambito della prevenzione all'uso e abuso di sostanze stupefacenti, gli operatori che ci lavorano hanno provato a seguire la formula del Gigi Marzullo pensiero e cioè "si faccia una domanda e si risponda".

Di domande ce ne potremmo porre molte, ma per non tediare i lettori dell'Urlo, per il momento ci limiteremo a chiederci: Che cos'è il Loop? Che cosa fa il Loop?

Che cos'è il Loop?

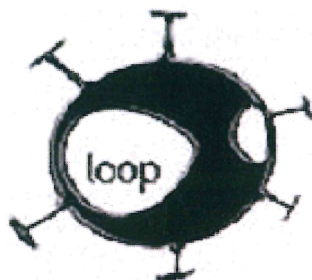
Il Loop è un acronimo che sta per:

Laboratorio di Osservazione e Organizzazione della Prevenzione.

E' un servizio dell'Azienda USL di Bologna – Dipartimento Salute Mentale, Area Nord - Unità Operativa Ser.T.

Gli operatori che vi lavorano sono educatori professionali di due cooperative sociali: "La Carovana" e "Cadiati".

Nello specifico il Loop è: Laboratorio (di ricerca e produzione materiale) Osservazione (centro di ricerca e documentazione) Organizzazione (luogo di organizzazione di interventi di prevenzione sul territorio) Prevenzione (centro di formazione per studenti, insegnanti, operatori e centro di consulenza per famiglie e singole persone).



Il logo del LOOP

La sede del Loop è in via Terragli Levante, 1/b, Sant'Agata Bolognese (Bo). Tel/fax 051.956207, cell. 320.7705240.

E' aperto il lunedì pomeriggio dalle 16 alle 19.

In attesa di un sito internet, il servizio ha un indirizzo di posta elettronica 2002-loop@libero.it al quale è possibile porre domande e suggerimenti.

Che cosa fa il Loop?

Il Loop svolge diversi compiti:

in quanto laboratorio, il servizio mette a disposizione libri, riviste, volantini, aggiornamenti da siti internet e video inerenti la cultura giovanile, il mondo delle sostanze stupefacenti, la prevenzione dell'AIDS e molto altro ancora.

Lavorando in rete con le altre realtà del territorio, il Loop è alla continua ricerca, osservazione e descrizione dei fenomeni sociali più rilevanti legati al mondo delle sostanze stupefacenti e della cultura giovanile.

Gli operatori sono a disposizione per l'organizzazione di spazi chill-out e informativi nelle principali iniziative e manifestazioni sul territorio per scambiare opinioni e idee sul tema della prevenzione

Il servizio propone inoltre percorsi di formazione ad hoc, utilizzando strategie comunicative efficaci ed interattive, rivolti ad operatori del territorio, scuole, associazioni che si occupano di giovani, associazioni sportive, gestori di bar, istruttori di scuola guida, etc.

Offriamo inoltre spazi specifici di consulenza, confronto e riflessione, per singoli e famiglie in cui viene garantita riservatezza e anonimato.

Un'altra domanda potrebbe essere:

Qual è la storia del Loop?

Il servizio Loop nasce da un progetto finanziato dalla Regione Emilia-Romagna nel 1998 dal nome "Al di là del muro". Nel settembre dello stesso anno, grazie a questo progetto nasce il centro giovanile In&Out e diverse iniziative legate alla promozione della salute e alla prevenzione di comportamenti a rischio. Successivamente si è determinata la costituzione di un servizio specifico sulla prevenzione all'uso e all'abuso di sostanze psicoattive, denominato Loop, nato dalla consapevolezza, maturata in quegli anni, della necessità di raggiungere e sensibilizzare il più possibile i giovani su un tema così importante.

A partire dal 2005 il progetto Loop diventa un servizio dell'Azienda USL di Bologna – Dipartimento Salute Mentale, Area Nord -, Unità Operativa Ser.T.

Il servizio del Loop è rivolto a tutta la popolazione dei Comuni compresi nel territorio distrettuale del Ser.T di San Giovanni in Persiceto, del Ser.T di San Giorgio di Piano e del Ser.T di Budrio.

Per il Ser.T di San Giovanni in Persiceto i Comuni di riferimento sono:

San Giovanni in Persiceto, Sant'Agata Bolognese, Crevalcore, Sala Bolognese, Calderara di Reno e Anzola dell'Emilia

Per il Ser.T di San Giorgio di Piano i Comuni di riferimento sono:

Argelato, Baricella, Bentivoglio, Castello D'Argile, Castel Maggiore, Galliera, Malalbergo, Minerbio, Pieve di Cento, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale.

Per il Ser.T. di Budrio i Comuni di riferimento sono:

Budrio, Castenaso, Granarolo, Molinella.

Un'altra domanda più *free* e *leggera* potrebbe essere:

Il Loop ha qualche dato da segnalare in merito al suo lavoro?

A questa domanda gli operatori potrebbero spaziare raccontando vari episodi di confronto e condivisione con persone conosciute nei vari eventi sul territorio, animazioni per giovani, o con gli studenti delle scuole con i quali sono venuti in contatto e altro ancora. Ci limiteremo a fornire qualche dato rispetto ad alcune interviste e questionari svolti a Sonica ed ad alcuni dati sugli interventi di prevenzione realizzati nelle scuole del territorio di competenza.

SONICA 17 e 18 GIUGNO 2005

Durante le 2 serate di Sonica, gli operatori del Loop, in collaborazione con il Comune di Sant'Agata Bolognese, hanno realizzato uno spazio chill-out all'interno del quale è stato anche somministrato un questionario sul tema del consumo dell'alcool ed è stata data l'opportunità di fare una prova con l'etilometro.

Per quanto riguarda l'analisi grezza dei dati del questionario emerge che:

- Durante le due serate sono stati compilati 47 questionari.
- L'anno di nascita degli intervistati va dal 1987 al 1974.
- 12 sono femmine, 31 maschi e in 4 interviste non è stato specificato il sesso.
- Alla domanda se consideri l'alcool una droga 22 rispondono di no. I restanti 25 che hanno risposto sì, la definiscono sostanza leggera in 14. **Solo 4 la considerano una sostanza pesante.** Gli altri 7 dicono "se sei alcolizzato, pesante", "media", "una droga!", "dipende dal fisico", "birra e vino leggero", "dipende dall'uso", "leggera e pesante"
- 33 affermano di essere informati sul nuovo codice della strada mentre i restanti 14 no.
- Rispetto ai punti tolti sulla patente per guida in stato di ebbrezza, 35 affermano 10, 10 dicono 5, 1 segna 2 punti, e 1 persona non risponde.
- Rispetto al limite del tasso alcolemico 1 persona segna 0.8, 35 segnano 0.5, 9 segnano 0.3 e 2 non segnano niente.
- Alla domanda se hanno già subito dei provvedimenti a causa dell'alcool, 3 indicano il ritiro della patente e 2 la sospensione della stessa
- Alla domanda se contemporaneamente all'uso di alcool avessero usato altre droghe 21 persone hanno risposto sì, 1 non ha risposto e 25 hanno risposto di no.

Sicuramente il dato che spicca di più è che solo 4 persone su 47 considerano l'alcool una sostanza psicoattiva "pesante". Se consideriamo che presso il Ser.T, che è il servizio che si occupa della cura delle dipendenze patologiche, circa il 40% dell'utenza è seguita per problematiche alcolcorrelate, se ne ricava una bassa consapevolezza, da parte degli intervistati, della criticità di una sostanza così largamente diffusa e facilmente accessibile e pubblicizzata.

Alcuni dati sulle scuole del territorio del Ser.T di San Giovanni in Persiceto

Analisi dei questionari anno scolastico 2004-2005:

Per non appesantire troppo l'articolo, sono riportati solo alcuni dati dei questionari somministrati.

I dati inoltre riguardano solo il territorio di competenza del Ser.T di San Giovanni e fanno riferimento a cinque classi di scuola superiore, due di 2° e tre di 4°.

Il campione è costituito da 69 questionari.

Ritieni di possedere conoscenze sulle sostanze stupefacenti?

Il 46,4% dichiara di non possedere informazioni

Il 42% ritiene di possedere informazioni sulle droghe

L'11,6% dichiara di avere poche conoscenze sulle droghe

Quali sono le fonti d'informazioni?

Telegiornali e programmi tv	58%
"Per sentito dire" nel gruppo di amici	47,8%
Riviste, giornali, internet e libri	46,3%
Esperienze dirette di amici e conoscenti	46,3%
Esperienze personali	23%
Famiglia	17,3%
Adulti significativi	14,5%
Altro	13,4%
Scuola	10%

Conoscenza sull'effetto principale delle sostanze stupefacenti.

Il 69,6% possiede l'informazione corretta rispetto all'effetto principale della cocaina

Il 63,8% per l'extasy

Il 31,9% per i cannabinoidi

Il 18,8% per l'eroina

Il 17,4% per l'alcool

L'alcool è una droga?

Solo per il 27,5% del campione, l'alcool è considerata una droga.

Qual è il luogo più adatto per parlare di droghe?

Il 62,3% dei ragazzi e ragazze dichiara che il luogo ideale per parlare di droghe è la scuola

A seguire abbiamo:

43,5% il gruppo di amici

27,5% la famiglia

13% le associazioni di auto-aiuto

10,1% il servizio specialistico

8,7% il medico

4,3% la parrocchia

Quest'ultimo dato è particolarmente significativo in quanto se da una parte i ragazzi e le ragazze individuano nella scuola il luogo più adatto per parlare di droghe, dall'altra, dal risultato emerso alla prima domanda, la scuola risulta però essere all'ultimo posto come fonte di informazione.

E per concludere.....

gli operatori del Loop sono a disposizione per chiunque, leggendo questo articolo, abbia delle curiosità da chiederci, delle proposte di collaborazioni da attivare o più semplicemente per conoscere un servizio gratuito offerto al territorio su un tema così importante qual è quello della prevenzione all'uso e abuso di sostanze stupefacenti.

gli operatori
Alberto, Lidia, Enrico, Mariolina



SERATE ALLA RICERCA DI QUELLO CHE NON C'E'

Per chi come me da ormai vent'anni lavora nei locali notturni, è già abituato a vederne di tutti i colori.

Sicuramente dagli anni 80 ad arrivare adesso ci sono stati dei grossi cambiamenti a livello generazionale.

Negli anni 80 il mondo della notte era ben differente, c'erano discoteche che erano frequentate dai cosiddetti ragazzi per bene, mentre altre ben etichettate frequentate dagli spiriti liberi, che in sostanza erano quei ragazzi che si facevano spinelli, roipnol, e purtroppo eroina.

Ora invece le discoteche sono diventate "omologate" e sono frequentate di venerdì da ragazzi e ragazze che vanno dai 25 ai 40 anni, mentre il sabato sono assaltate da una percentuale di circa l'ottanta per cento da ragazzini minorenni o poco più, ed un venti per cento da trentenni.

Il mio ruolo è quello dell'addetto alla sorveglianza all'esterno della discoteca.

Io in pratica vedo arrivare la clientela e la vedo andare a casa, salvo qualche giro di ronda all'interno della sala dove veramente se ne vedono di tutti i colori.

Quello che purtroppo si vede sempre più spesso è che i ragazzi più giovani arrivano, già con una percentuale in corpo d'alcol e pasticche che mi fanno sempre più pensare che non partono da casa per divertirsi ma per arrivare già sballati, come se non riuscissero a comunicare tra loro senza avere in corpo sostanze stupefacenti.

Quando poi sono dentro si trasformano in tanti esseri inebetiti che il più delle volte all'uscita hanno bisogno d'aiuto sia per trovare l'auto sia per arrivarci (poi ci si stupisce delle stragi del sabato sera!).

Parlare di prevenzione è molto difficile anche perché più di una volta mi sono soffermato a parlare con loro, ma le loro risposte in merito alle loro condizioni non sono mai mirate ad un problema ben preciso, quale potrebbe essere un problema familiare o un grosso dispiacere, no, loro sembra vogliano allontanare la loro identità per quella serata.

Molti di questi ragazzi li conosco, e durante tutta la settimana sono ragazzi normalissimi, poi arriva il fine settimana e si trasformano come Dottor Jekyll e Mister Hyde, quindi non c'è nella stragrande maggior parte di loro un'assunzione costante d'alcol e sostanze stupefacenti, sembra quasi che il fine settimana sia un appuntamento fisso.

A volte mi viene da pensare ai vecchi di una volta, che lavoravano come muli tutta la settimana e di sabato e domenica stavano tutto il giorno in osteria a bere fino ad ubriacarsi.

Ma mentre per loro riesco ad ipotizzare un alibi e cioè la mancanza di qualsiasi divertimento e di qualsiasi bene materiale, nei giovani d'oggi è l'esatto opposto, hanno qualsiasi tipo di bene materiale, ma purtroppo gli manca una delle cose più importanti: la comunicazione fra loro sulle cose più basilari, dalla solidarietà al vero valore dell'amicizia.

Nel mondo della notte poi come dicevo prima, vi sono anche i più grandi e cioè quelli della mia generazione che frequentano solitamente la serata del venerdì. Di solito in quelle serate noi lavoriamo molto meno anche perché difficilmente quando arrivano sono già fatti e quando escono più che altro sono molto alterati ma quasi mai aggressivi.

Le possibilità economiche che loro hanno sono ben diverse da quelle della stragrande maggioranza dei più piccoli, e quindi fra loro ci sono consumatori di cocaina e champagne oltre agli immancabili coca e rum. Quelli di loro che sono single si vedono anche di sabato, e in queste serate, forse per pensare ancora d'essere diciottenni, si trasformano in tanti "Lucignoli"

che fanno di tutto per trascinare i tanti "Pinocchi" che si lasciano abbindolare per il gusto di farsi una riga.

Il sabato per noi immancabilmente, è un prepararsi alla battaglia che comunemente si sviluppa attorno alle tre della mattina.

Lì bisogna avere i nervi saldi e bisogna aspettarsi di tutto: dal pugno alla testata, quindi, anche se è triste dirlo, bisogna sempre partire per primi e molte volte ci rimette chi non centra nulla.

In quelle situazioni bisogna trovarsi: hai l'adrenalina al massimo e a volte anche una fottuta paura di trovarti con la pancia bucata. Nel mio caso due volte mi hanno fatto la catenina al collo con il cutter e qualche costola rotta, ma purtroppo ad altri miei colleghi le cose sono andate sicuramente peggio.

In ogni caso, riguardo a questi ragazzi che si sballano ho una mia teoria: lo penso che lo scopo della nostra vita dovrebbe essere il raggiungimento di una nostra felicità interiore, ed essere felici significa provare interesse per qualcosa.

L'educazione che noi genitori dovremmo dare ai nostri figli, avrebbe il compito di preparare alla vita.

In questo ultimamente il nostro nuovo tipo di cultura basata più che altro al consumismo ed al nostro egoismo non sta dando alcun successo. I ragazzi d'oggi a mio avviso non hanno più un ideale od un esempio da seguire.

L'opinione pubblica si vanta tanto del proprio umanitarismo e, ciò nonostante, se incontriamo un barbone per la strada anziché tentare un dialogo, lo evitiamo.

I progressi dell'uomo sono rivolti soprattutto alle nuove tecnologie. Il nuovo mondo è circondato da guerre e distruzioni, eventi atmosferici che sconvolgono ed uccidono migliaia di persone, ma se si chiede ad un ragazzo cosa ne pensa, oltre alle solite frasi di circostanza, si scopre che la loro preoccupazione maggiore è quella di rimediare i soldi per potersi esibire sballato, ma con la macchina di lusso il fine settimana.

Ci potremmo porre migliaia di domande sul nostro tanto vantato livello di civiltà, ma sarebbe meglio guardarci allo specchio e pensare che fosse forse meglio goderci le cose più naturali che questa vita ci offre senza ad andare a cercare nell'alcol e nelle droghe qualche ora di serenità.

Vanni

QUANTO SONO INFORMATI I GIOVANI SULLA DROGA?

Forse diciamo una banalità, ma quando si parla di consumo di sostanze più uno è giovane e meno è cosciente dei rischi che corre quando le usa. Quello che leggete è il resoconto di una breve intervista fatta ad un "classico" sedicenne, abbiamo cominciato col chiedergli com'è la situazione a scuola e nei luoghi pubblici. Secondo lui l'80% dei ragazzi della sua età ritiene di sapere quali sono i rischi legati alle sostanze che utilizza, per quanto riguarda gli altri luoghi pubblici, tipo pub, discoteche, birrerie, vengono utilizzate anche cocaina, extasi, alcol, oltre alle "solite" droghe leggere. Ma sanno veramente quello che usano (e abusano...)? In questi posti si tende a mescolare le sostanze e, in questo modo, si espongono a grossi rischi perché non si conoscono effettivamente gli effetti di interazione delle sostanze stesse, tutti sono convinti che "tanto io non divento un tossico"...

Sara

NON E' MICA L'EROINA

Ciro è un giovane redattore de l'urlo e la redazione ha pensato di fargli un'intervista a 360°

Redazione: Cosa ti ha spinto a voler far parte di questa redazione?

Ciro: Ho accettato di partecipare alla redazione perché pensavo che lavorando con la redazione avrei potuto fare qualcosa di utile per i giovani. Mi pare che l'unico modo per parlare con i giovani oggi o è attraverso internet o i giornali...la TV ne parla sempre meno. Mi attirava l'idea di fare un giornale perché secondo me posso aiutare le persone più deboli che ci sono in giro. Aiutarli a capire come risolvere i loro problemi, visto che io ci sono già passato e ne ho visti molti che hanno fatto gli stessi miei passi, pur attraverso altre strade.

R: Che cosa vorresti fare nella redazione?

C: Tutto. Ad esempio intervistare i ragazzi che usano sostanze. Ritorno su questa storia perché rischio di diventare tossicodipendenti. Mi guardo in giro nel mio paese e penso che mio fratello ha l'età dei ragazzi che guardo. Hanno iniziato in pochi andando in discoteca, poi sono passati a droghe più pesanti diventando sempre più numerosi....e per loro è tutto un gioco.

R: Era un gioco anche per te? Ti rivedi in loro?

C: Sì, certamente. Nessuno ha il coraggio di dirlo... ma lo facevo per sentirmi più grande. Provare il rischio, trovarmi tutto intorno e fare il capetto, il gruppo ti considera di più.

R: Ma cosa ti fa pensare che alcuni di questi ragazzi diventeranno tossicodipendenti?

C: perché inizia un circolo vizioso. Inizi con le paste... con la coca che è la droga dei privilegiati, ma poi costa troppo e inizi a rubare, a pensare sempre allo sballo, frequenti persone che parlano solo di quello, aspettano il sabato per andare in discoteca, cularsi due paste e farsi una scopata in bagno. È mio dovere dire che ci sono anche molti ragazzi che non fanno per niente uso anche se vanno in discoteca. Ora in discoteca gira anche molta eroina che si usa per abbassare l'ansia delle sostanze "anfetaminiche" e scopri che l'eroina è buona...

R: E tu, quando ti sei accorto che il gioco stava diventando qualcos'altro?

C: Inizialmente potevo farmi saltuariamente...

R: Ti facevi o la fumavi?

C: La fumavo. Io ho notato che il rituale del buco ti



attira molto di più, diventa la tua vita insieme agli amici che si fanno con te. Noto che è molto più facile, anche se accade anche a chi sniffa, che chi si fa in via endovenosa passa dall'uso all'abuso in modo più immediato. Il passo è molto più breve. Comunque sono tutte storie diverse. Ma ho visto tante persone fare questo percorso, partendo dalla sigaretta.

R: Secondo te cosa permette di non fare questo percorso?

C: Il carattere, la compagnia, il posto dove vivi, se ti fai trascinare o no. Magari a qualcuno non piace o la ragazza lo lascerebbe. A volte gli effetti che fanno le pastiglie fanno molta paura...anche se molti pensano che non fanno male. NON è mica L'EROINA, dicono!!!

Insomma i ragazzi di oggi non hanno ideali.

R: Occhio a come parli...spesso le persone si dimenticano che sono state giovani anche loro.

C: ma la vostra generazione aveva dei modelli da seguire, seguivano tutti la politica. Oggi ZERO. Guarda solo ai politici come sono vecchi.

R: ma che cosa ti piacerebbe chiedere loro se dovessi fare l'intervista?

C: la prima domanda sarebbe: il tuo scopo nella vita qual'è? Vuoi una vita semplice e fare famiglia o vuoi fare qualcosa che rimane, qualcosa di grande? La seconda domanda è se usano stupefacenti, come li usano e perché. E poi gli chiederei se frequentano discoteche e che tipo di locali e pub.

A volte infatti sono gli scopi l'obiettivo che ti impedisce di cadere nel percorso di cui parlavamo prima...come dice Totò...se uno non ha problemi se li crea.

Oggi è tutto difficile; viviamo nella società dell'immagine, le anoressiche sono in aumento, ma credo che anche la vostra generazione ci ha portato a questo.

R: quindi è una questione di "cattiva educazione"?

C: non dipende dai genitori...se esci vedi quella con i pantaloni e con le mutande di fuori...lo fa senza ascoltare nessuno!

Penso comunque che questo giornale non debba parlare solo di sostanze, per esempio la prossima volta potrebbe parlare delle differenze tra ragazzi e ragazze, ecc.

R: ma tu quanti anni hai?

C: 21



"MANDATI DA VOI"

In questa rubrica inseriremo tutti i contributi che invierete alla redazione per posta, e-mail o in qualsiasi altro modo vi venga in mente, purché ci arrivino.

Se mi guardo sai allo specchio penso che questa vita non è stata avara con me. Io mi guardo e poi penso a quello che non ho, sono triste solo un po' non mi accontento lo so e non sono vecchio, sono giovane se assomiglio un poco a te. Guardo nello specchio, mi guardo dentro e sento che un cuore che funziona e ha voglia di vivere, sì, siamo vivi, ringraziando siamo vivi come dei bambini, siamo nuovi, spalanchiamo gli occhi e ogni giorno è un regalo da scartare piano. Non esiste no, è solo un numero a metà, è la santa verità, non scordartela mai, e se ora mi va e se è un momento che non vada, non è colpa dell'età ma di quello che fai, forse stai chiedendo troppo, adesso guardo in faccia la realtà, forse sei finito sotto il peso di qualcosa, forse sono state troppe le responsabilità. Ma siamo vivi, ringraziando il cielo siamo vivi, come dei bambini siamo vivi, spalanchiamo gli occhi, e ogni giorno è un regalo da scartare piano, piano. Siamo vivi, pronti a ripartire se ci credi e non siamo soli, siamo in tanti a cercare, ti basta provare... se vuoi.

Non ci credere quando ti dicono che dovrai rischiare, più segui quel che sei, questa vita è una baracca che va giù, ma se imbarchi acqua tu vai a picco con lei. Non lasciare mai precipitare niente, attento sono guai pensaci per tempo, non lasciare andare al caso, che un sorriso costa poco e a volte serve. Però siamo vivi ringraziando il cielo siamo vivi. Come dei bambini siamo nuovi, spalanchiamo gli occhi e ogni giorno è un regalo da scartare piano, piano.

Siamo vivi pronti a ripartire, se ci credi e non siamo soli, siamo in tanti a cercare, ti basta trovare se vuoi. Siamo vivi ringraziando il cielo siamo vivi. Come dei bambini siamo nuovi spalanchiamo gli occhi e ogni giorno è un regalo da scartare piano piano.

Marco

CIAOOO E STATE VIVI!!!

A. S. ha scritto alcune poesie e le ha inviate a noi di Sottosopra, dal carcere. Abbiamo deciso di pubblicarne solo una parte in questo numero, le altre le pubblicheremo nei prossimi. Così ci faremo compagnia un po' più a lungo.

Ho perso la libertà e ho sempre amato e
Considerato la cosa più bella da quando
Sono qui e ora risento come un disperato
Una gabbia dove il tempo non passa mai
E la solitudine non finisce mai sono qui
Senza parola, senza dire niente sono stato
Abbandonato della libertà
Infuriato. Lo so che ho sbagliato e la colpa
È mia ma tutto questo può essere umano,
sono qui ad aspettare un giorno della
libertà, riprovarci: riprovare non è facile
ma devo tentare, ho sempre giocato e
quello che ho voluto non l'ho mai ottenuto
ma ora ho capito, il gioco è finito e io sono
cresciuto, voglio riprovarci senza mai oltre
passare il limite normale. Lo so le mie
parole fanno rumore ma non fa niente
voglio sperare che un giorno posso
ritrovare la libertà che ho perso

A.S.

Non è facile muoversi nel
Buio ti cadano addosso tutti i
Pensieri più strani i tuoi occhi
Puntellano fuochi rossi
Pungenti i tuoi pensieri
Prendono corpo si ramificano
Nella fantasia germogliano
Angosce paurose non è
Riposante.

A.S.

PER CONTATTARCI

Hai un tuo "pezzo" che vorresti pubblicare? Hai una tua riflessione, una poesia un disegno, una qualsiasi cosa che ti piacerebbe comparisse su *l'urlo*? Mandala qui in redazione!!!!

via mail:

➡ centrosottosopra@hotmail.com

l_urlo_sottosopra@libero.it

per posta:

➡ Redazione de *l'urlo*

via Terragli Levante 1/A

40055 S. Agata Bolognese (Bo)